

La politica, le «mediazioni»: in discussione 8 progetti di legge. Il «nodo» dell'alimentazione artificiale

Accanimento terapeutico il «no» del Vaticano L'Udc avverte: «Ricordate che sulla fecondazione...»

Eutanasia: gli italiani vogliono legalizzarla

Sondaggi e internet concordi, anche i cattolici dicono sì. Testamento biologico, parte la discussione Anche Giovanni, malato di Sla, invia un messaggio a Napolitano: «Amo la vita ma accetto che finisca»

di Anna Tarquini / Roma

IL PARLAMENTO può anche non ascoltare ma tutti i sondaggi sull'eutanasia svolti negli ultimi due anni dicono che gli italiani, anche i cattolici, sono un passo avanti: cioè ne vogliono la legalizzazione.

L'ultimo è quello pubblicato ieri dal *Corriere della Sera* che di-

ce: un cattolico su due è favorevole. Ma c'è anche la rilevazione Eurispes, quella dell'Swg, un sondaggio di *Donna Moderna*. Basta anche cliccare in questi giorni sul sito «Disabili.com»: 1600 contatti, non tutti dalla stessa parte, ma insomma. Dove domandi la risposta è sì. Tant'è vero che ieri a Napolitano è arrivata una seconda lettera di un malato: è Giovanni Nuvoli, ex arbitro malato di Sla, che dice «amo la vita ma accetto che finisca». Anche io chiedo l'eutanasia».

E c'è di più: se è vero che la mediazione si troverà e che questa mediazione politica segue le linee della Chiesa - cioè no all'accanimento terapeutico e sì all'alimentazione così che c'è chi potrebbe rimanere ancora anni in vita privo di coscienza -, se è vero questo, molti malati ne sarebbero esclusi. Welby per primo, perché il testamento biologico prevede disposizioni in caso di eventuale perdita di coscienza e Welby è lucidissimo, ma forse anche Eluana Englaro e quanti vivono attaccati alle macchine. Luca Volonté dell'Udc non è d'accordo: «Ricordatevi il referendum sulla fecondazione», dice a quanti sostengono che gli italiani hanno una posizione diversa. È veramente così?

LA POLITICA Ieri è stato fissato il calendario delle audizioni in commissione Senato. Ne sono certi tutti, l'accordo ci sarà: l'ok alla discussione degli otto progetti di legge è stata data all'unanimità. Livia Turco è voluta tornare sull'argomento per precisare: «Noi troveremo una mediazione alta sul testamento biologico che è cosa diversa dall'eutanasia». E poi ha aggiunto: «Faremo la nostra parte nel promuovere la dignità della fine vita, perché c'è molto da fare per fare in modo che le persone vivano questa fase in condizioni di vera dignità». Basterà ai malati?

I SONDAGGI Eccoli. L'ultimo, quello del *Corriere*, dice: il 58% dei cattolici intervistati dice che è favorevole all'eutanasia; il 38% pone condizioni e distingue solo in caso di dolore; contrari il 37%. E di più: tra i cattolici praticanti, quelli che si comunicano, il 45% dice sì. È

del marzo scorso invece il sondaggio Eurispes: tra i cattolici il 38% è favorevole e il 48% contrario; tra i non cattolici il 69% favorevole il 18% contrario. Indecisi il 12%. Ancora Swg del marzo 2005: 78,3 ammette l'eutanasia se richiesta dal paziente, il 75% ritiene che debba decidere la famiglia, il 73% è favorevole al testamento biologico. C'è poi il dato rivelato da Stefano Rodotà, ex garante, che è nell'elenco delle audizioni: un'indagine dell'Università Cattolica rivelò che «più del 50% dei medici interpellati era intervenuto attivamente per permettere al malato un morte dignitosa». La Cattolica smentisce, ma dice: «Solo il 3,6% allora ammise di aver procurato eutanasia».

I NODI AL PETTINE Sono tre e li enuncia Ignazio Marino, presidente della Commissione Sanità al Senato. Due su tutti: il primo è il confine tra terapia e mantenimento in vita con l'alimentazione; il secondo: essere attaccati alle macchine è accanimento terapeutico?

Testamento biologico

Da Veronesi e «Scienza e vita»: audizioni al via dal 3 ottobre

Ieri, all'unanimità, la commissione Sanità del Senato ha approvato la lista delle audizioni che saranno effettuate in merito agli otto

disegni di legge sul testamento biologico. Sono 37 le persone individuate dalla commissione, saranno ascoltate dal 3 ottobre. I lavori dovrebbero concludersi entro fine anno. Tra i nomi scelti, Stefano Rodotà, in qualità di docente di diritto

civile alla Sapienza; Patrizia Borsellino del Comitato etico Finevita; l'ex presidente del Comitato nazionale di Bioetica, Francesco D'Agostino; monsignor Ignazio Carrasco, direttore dell'Istituto di bioetica della Cattolica; Maria Luisa Di Pietro presidente di

Scienza e vita. Tra le Associazioni, la «Luca Cosioni»; la Federazione italiana medici di medicina generale; l'Ordine dei medici; la Federazione del collegio degli infermieri. Tra le Istituzioni, il Garante della privacy, Francesco Pizzetti.

n.c.



Cesare Scoccimarro, 45 anni, affetto da sclerosi laterale amiotrofica, inchiodato a un letto ormai dal 1998. Foto Ansa

«LA STORIA SIAMO NOI» Minoli manda in onda l'eutanasia L'Unione: gravissimo

Un caso nel caso. La decisione di Giovanni Minoli di mandare in onda - senza censure - un filmato sull'eutanasia in diretta ha scatenato le ire dell'Unione che ha chiesto un intervento urgente del presidente Claudio Petruccioli.

Il filmato andò già in onda qualche anno fa, ma oggi la tv, con Raitre e la struttura Rai Educational, ha deciso di entrare a gamba tesa nel dibattito sull'eutanasia. La storia siamo noi, programma di Giovanni Minoli, proporrà infatti lunedì quello stesso filmato ma questa volta senza censure. La storia viene dall'Olanda e venne trasmessa sempre da Minoli, tra molte polemiche, nel '95 su Raidue. All'epoca il filmato venne tagliato proprio nella scena-clou, quella dell'iniezione al curato perché, spiegò allora Minoli, si voleva «rispettare il concetto di morte e la sensibilità di tutti i telespettatori». Stavolta, però, il filmato sarà integrale. Alcuni Paesi, all'epoca, avevano invece richiesto alla casa produttrice olandese soltanto la sequenza finale.

Il documentario, che dura 52 minuti, racconta gli ultimi giorni di vita di Cees Van Wendel de Jood, 62 anni, malato di sclerosi laterale amiotrofica, una malattia neurologica che blocca progressivamente qualsiasi movimento e per la quale non esiste cura. «Chiediamo al presidente Claudio Petruccioli e al direttore di Raitre Paolo Ruffini di intervenire al più presto sulla messa in onda del filmato», hanno dichiarato Renzo Lusetti della Margherita, Lorendana De Petris dei Verdi e Ignazio Marino dei Ds. «Fatta salva la libertà di opinione - sottolineano Lusetti, De Petris e Marino in una nota - è gravissimo che il servizio pubblico possa mandare in onda filmati del genere. A maggior ragione se si pensa che, nel tentativo di farsi pubblicità, questo documentario viene annunciato addirittura una settimana prima».

L'INTERVISTA BEPPINO ENGLARO Sua figlia è attaccata alle macchine da 12 anni: lei non vuole una vita così, medici e giudici siano flessibili

Il papà di Eluana: «Valga la volontà della famiglia»

di Maristella Iervasi / Roma

Cinquemila 366 giorni. 12 anni, 8 mesi e 9 giorni di battaglia. A Eluana Englaro in stato vegetativo permanente servirebbe una legge sul testamento biologico? Beppino, il suo papà, è fiducioso. «Bisogna che la volontà del malato espressa in casa - sottolinea il genitore al telefono - siano equiparate al consenso scritto».

Cosa chiede da 14 anni per voce di Eluana?

«Non chiedo l'eutanasia ma una richiesta di rifiuto delle cure. Mia figlia giace in una clinica di Lecce da quando ventenne ebbe un incidente stradale: la sua auto si schiantò contro un muro e poi contro un palo. Fin da subito non ci furono e non ci sono tuttora divergenze cliniche: mia figlia è in stato vegetativo permanente, non ha stimoli di fame e di sete. Viene alimentata forzatamente con un sondino nasogastrico. Chiedo per voce di Eluana che possa morire in pace. E invece

ce è prigioniera del giuramento di Ippocrate e dell'ordinamento giuridico».

Ora, dopo il caso Welby si profila in Parlamento un accordo sul testamento biologico. Basterebbe?

«I pazienti in stato vegetativo permanente necessitano - oltre all'alimentazione e all'idratazione forzata - di diversi altri supporti terapeutici per mantenerli liberi da embolie polmonari, da decubiti e da alterazioni metaboliche. Queste tre cose sono anche dentro un progetto di legge a firma Ignazio Marino. Lo spirito era affrontare questo problema, lasciando flessibilità per tutte le situazioni come quelle di Eluana. Serve proprio la concretezza di persone fuori da carri politici e voti. E Ignazio Marino e Umberto Veronesi lo sono».

Marino ora è presidente della Commissione Sanità del Senato...

«Sul caso Welby ha già parlato il

Capo dello Stato Napolitano, ora tocca a Marino».

Ha fiducia?

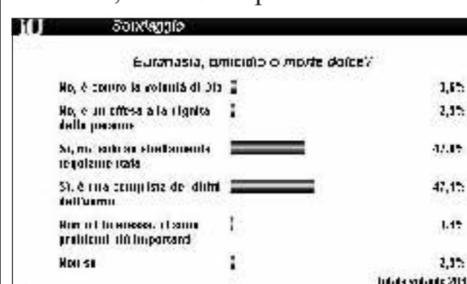
«Marino è un uomo di scienza al servizio della politica. Ho proprio davanti a me la sua proposta di legge, dove si può capire che siamo indietro di 30 anni rispetto agli Usa. Bisogna confrontarsi su queste cose, parliamo di scienza. E la libertà fondamentale di una persona devono essere svincolate da ideologie politiche o confessionali».

Sua figlia non ha lasciato nulla di scritto.

«Sono io il suo portavoce. Lei sapeva cos'era cos'era la rianimazione ad oltranza. Un suo amico, Alessandro, entrò in coma nella stessa rianimazione dove capitò a Eluana un anno dopo e un giorno. Lei, ogni volta che andava a trovarlo in ospedale tornava a casa sconvolta. Ci diceva sempre: «Quella non è vita. Non è dignità. Non ha senso tenerlo così. Se capitasse a me fatemi morire in pace». E invece le volontà di Eluana vengono ignorate da medici e giudici».

SU L'UNITÀ ON-LINE

Eutanasia, oltre il 90% per il «sì»



Non è un sondaggio scientifico, ma i risultati lasciano pochi dubbi. Li abbiamo fotografati ieri sera, quando i lettori de *l'Unità* on line favorevoli ad una legge sull'eutanasia erano oltre il 90%. A fronte di un «no» marginale, l'unica distinzione è fra chi crede che la «buona morte» sia semplicemente una conquista nei diritti dell'uomo e chi, invece, ritiene debba essere «strettamente regolamentata» dalla legge. Per contribuire alla discussione con la tua opinione è possibile anche intervenire sul forum del nostro sito internet. Partecipare è semplice: si accede dall'home page all'indirizzo www.unita.it.

Maria, cercate le «nonne»: nascondono la bambina

I carabinieri diffondono le foto: «Sono con lei. Stiamo cercando testimoni che ci aiutino nella ricerca»

Sono ricercate dai carabinieri le due nonne adottive di Maria, la bambina bielorrussa da 18 giorni nascosta dai genitori affidatari di Cogoleto. Maria Elena Dagnino e Maria Bordini sono accusate per sottrazione di minore in concorso con i due figli. I carabinieri sono convinti che la bimba di 10 anni è nascosta in un rifugio segreto insieme alle due signore scomparse da Genova lo stesso giorno della nipotina. Le foto delle due anziane sono state diffuse alle televisioni e ai giornali. La Bordini, mamma del padre affidatario Alessandro Giusto, nella foto di profilo, appare bionda, con i capelli corti, gli occhi celesti e con occhiali. La Dagnino invece, mamma di Maria Chiara Bor-

nacin, è una signora bruna, sorridente e paffutella, con i capelli corti e occhi neri. «Così speriamo - spiega Andrea Guglielmi, comandante dei carabinieri di Genova - che si faccia avanti un possibile testimone, qualcuno che abbia visto le due donne e ci possa quindi aiutare nel rintracciare il luogo dove tengono nascosta la bambina». Intanto i due coniugi che hanno in affido Maria sono intervenuti alla trasmissione televisiva Rai «L'Italia sul 2». Hanno ribadito di non poter «sopportare che venga fatto del male a Maria. Non vogliamo che altri bambini bielorrussi restino coinvolti in questa storia. Siamo disposti a sostenere a distanza Maria se venisse affidata ad una fa-

miglia bielorrussa. L'importante è che non venga portata via da noi con la forza e che possa essere curata in Italia per il tempo sufficiente a farle superare il trauma che ha subito». E sull'intricata vicenda «non serve a nessuno la contrapposizione legge-cuore e Italia-Bielorussia». Que-

I genitori «La curiamo poi può rimpatriare»

Al Senato annuncio trasversale: presto la commissione infanzia

sta l'indicazione che viene da Anna Serafini (Ulivo) e Maria Burani Procaccini (Forza Italia), firmatarie con altre 16 senatrici di un documento presentato ieri per trovare una «convergenza di intenti» che risolva il caso di Maria e il problema dei soggiorni terapeutici dei bambini dell'Est nel nostro Paese. «Cerchiamo soluzioni sul terreno della legalità - spiegano le firmatarie - per dare maggiore serenità ai bambini che vengono in Italia per i soggiorni terapeutici e alle famiglie che in questi anni li hanno accolti con affetto». E per «stabilire regole più chiare su adozioni, affidi, e soggiorni terapeutici» sarà istituita a breve una commissione bicamerale per l'infanzia.

BREVI

Roma Giornalisti, sciopero venerdì e sabato

La Fnsi, dopo il nuovo no degli editori alla trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, conferma le agitazioni: venerdì e sabato scioperano agenzie e carta stampata (replischeranno il giovedì e il venerdì successivi). Il 6-7-24-25 ottobre toccherà ai giornalisti di Rai, Mediaset ed emittenti private.

Milano Sparatorie: morti due Rom

Gli investigatori indagano sui due fatti di sangue avvenuti due notti fa a Milano a distanza di un'ora l'uno dall'altro. Nelle due sparatorie sono morti due italiani di origine Rom.

Unabomber Filmato pedoporno sul pc dell'indagato

Materiale pedopornografico è stato ritrova-

to sul pc di Elvo Zornitta, l'ingegnere indagato nell'inchiesta Unabomber. Intanto la Procura di Trieste ha avanzato istanza di "incidente probatorio" sulle forcibi sequestrate all'uomo, indagato dal settembre 2004.

Matera Violenza su una ragazzina africana

Una 13enne di origine africana all'uscita dalle lezioni è stata abbordata e violentata da uno sconosciuto. La polizia di Matera ha aperto un'inchiesta. Il prefetto ha convocato psicologi e operatori sociali per definire gli interventi a tutela dei minori. La questura ha rafforzato i controlli, convocando personale del nucleo prevenzione criminale di Potenza.

Istat Aumentano le violenze sulle donne

Dati Istat 2004/05 registrano una situazione allarmante: 7 donne al giorno subiscono violenze sessuali. Le denunce sono triplicate in un anno, ma solo l'8% dei casi viene portato a conoscenza dell'autorità.